

Idilliaco concerto inaugura la Settimana Musicale Senese

Brahms mistico onora la Chigiana

Magica la lettura del prodigioso Herreweghe

SIENA - L'arte nasce tra genio e follia. Questa filosofica frase, bene si addice alla serata, tutta brahmsiana, che al teatro dei Rinovati ha inaugurato la 68esima "Settimana Musicale Senese", fiore all'occhiello dell'Accademia **Chigiana**.

L'intima ideazione di Brahms, sviluppata e messa in bella mostra dall'eccellente Orchestra degli "Champs-Elisèes", coadiuvata dal coro Collegium Vocale Gent e Accademia **Chigiana** Siena e dai solisti Ilse Eerens (soprano) e Andrei Foster-Williams (baritono), ha illuminato, metaforicamente, il concerto con una esecuzione "pitturata" da coloriture sonore, appartenenti all'arcobaleno personale di Philippe **Herreweghe**, direttore del complesso artistico, attento lettore della musica, profondo interprete dell'arte dei suoni.

Applausi Coro, solisti e orchestra, elementi di alto valore artistico, guidati dall'eccezionale conduttore, hanno costruito una serata musicale degna della gloriosa tradizione **chigiana**, Accademia da sempre ritenuta una preziosità artistico-culturale.

Primo brano il "Canto del destino" per coro e orchestra, considerato uno dei più nobili poemi sinfonico-corali della storia della musica: un ampio affresco in tre quadri che si pone come meditazione musicale sopra ad un mistero legato al destino dell'essere umano. Si dice fosse la composizione più amata dall'aurora ed anche il più perfetto fra i lavori cora-



Chigiana Il Collegium Vocale Gent e **Herreweghe**

li. Il coro l'ha eseguito, caricandolo di immediatezza comunicativa: un plasmare i suoni che diventano idilliaci come intesi dall'autore.

Il secondo brano eseguito è stato L'"Inno funebre" che Brahms scrisse in memoria di un suo amico musicista. Basato su espressioni del tutto personali, passa facil-

mente da frammenti monotoni di cupo effetto a squillanti uscite degli strumenti a fiato. Primo attore è risultato il coro, in evidenza negli episodi cantati nella forma polifonica.

L'apoteosi Punto culminante della serata, l'esecuzione del famoso "Requiem", considerata la composizione che dette all'autore una fama europea, facendo conoscere il suo nome in tutto il continente. A differenza di altri celebrati "Requiem", costruiti sulla liturgia cattolica, questo di Brahms segue la concezione luterana, attenendosi a dei versetti scelti liberamente dalla Bibbia tedesca. Nascono così colloqui con la morte, il dolore, la rassegnazione, che portano, come essenza del lavoro musicale, alla contemplazione.

L'opera sinfonico-corale si suddivide in sette episodi, costruiti con l'incontro perfetto tra musica e parole: un canto inebriante incoraggiante alla speranza, al vivere sereno, alla felicità di morire nel Signore: un impasto sonoro che esprime la magnificenza drammatica che è l'anima del mastodontico lavoro sinfonico-corale.

L'esecuzione ha onorato la geniale composizione e rivelato la versatilità artistica del gruppo, che non ha mai lasciato sguarnito alcun settore, in nessun ruolo c'è stata povertà sonora, coro, orchestra e solisti hanno ricevuto dal pubblico, calorose, meritate, acclamazioni.

Attilio Botarelli